

Il Cittadino

Le lettere al direttore (che possono essere inviate anche all'indirizzo mail posta@ilcittadino.it) devono portare in calce il nome, l'indirizzo e il numero di telefono del mittente altrimenti non verranno pubblicate. La direzione si riserva il giudizio sulla pubblicazione e ogni possibilità di intervento sui testi che vengono inviati.

CAVALLI - 1

Una risposta a voce alta alle minacce

Le nuove pesanti minacce ricevute dall'attore Giulio Cavalli, a pochissimi giorni dalla notizia dell'assegnazione di una scorta al pm Paolo Filippini, non possono lasciare indifferenti. I tentativi sempre più frequenti di intimidire e mettere a tacere uomini che quotidianamente si occupano di informazione trasparente, diritti e legalità devono essere contrastati dall'azione concreta di una società civile che si fa carico in modo responsabile di ciò che accade sul proprio territorio. Nell'esprimere la massima solidarietà e gratitudine a Giulio Cavalli e Paolo Filippini e alle forze dell'ordine che si occupano della loro tutela mi auguro che la società civile, le associazioni, i partiti e le istituzioni locali sappiano rispondere a voce alta e con i fatti a queste minacce che, oltre arrecare gravi danni a chi ne è direttamente colpito, minano valori e diritti che ognuno di noi è chiamato a difendere, la libertà e la possibilità di svolgere il proprio lavoro in modo sereno.

Margherita De Vizzi
Lodi

CAVALLI - 2

Mobilizzazione in solidarietà a Giulio

23 proiettili contro Giulio Cavalli, l'ennesima minaccia. 23 volte di più noi saremo ancora più vicini a Giulio. Adesso basta! È giunto il momento che tutti ci si mobiliti in solidarietà a Giulio.

Michele Merola
<http://briciolecaotiche.wordpress.com>

CAVALLI - 3

Da Napoli un invito a non mollare

Solidarietà a Giulio Cavalli Solo poche righe. Da napoletana dico «Non mollare mai!» però so bene come è difficile e lunga la battaglia soprattutto con uno Stato assente!!

Mariateresa

INQUINAMENTO

Dichiarazioni esilaranti della Moratti

Leggo su Repubblica del 5 febbraio un'intervista all'ex sindaco Albertini sui provvedimenti anti smog della città di Milano. Ad un certo punto c'è una sua dichiarazione virgolettata: «...Non si possono colpire sempre e solo le auto. Sono la nostra libertà». Premesso che dire che gli amministratori della città di Milano stanno facendo una politica per colpire le auto mi sembra già un'affermazione eccessiva oltre che esilarante (e consiglio all'ex sindaco di registrare la battuta perché prima o poi qualcuno di Zelig se ne appropria), ma arrivare a sostenere che le auto sono la nostra libertà è veramente paradossale oltre che sinonimo di una mentalità un po' retrò! Mi stavo domandando che vita miserabile devono fare quelle popolazioni dei paesi del nord Europa costretti a muoversi con biciclette e mezzi pubblici! E che dire di quei poveracci residenti in paesi come la Svizzera che devono pagare cifre esorbitanti per poter parcheggiare

PARCHEGGI A ROTAZIONE A LODI



Il comune non parla, allora sia Milani a darmi una risposta

Mi scuso se per la terza volta scrivo sulle pagine de «Il Cittadino» che ringrazio per l'ospitalità, ma faccio seguito ad una mia richiesta sul tema dei nuovi parcheggi a rotazione, dove il Comune di Lodi non ha ancora trovato il modo e forse anche il tempo di rispondere. (Mah!!) Ora, siccome quell'operazione fu avallata dall'Unione del Commercio in un comunicato congiunto con l'Amministrazione comunale datato 24 novembre 2009 pagina 11 di questo giornale, chiedo ufficialmente una risposta al segretario dell'associazione del commercio Bruno Milani. La prego di rispondere semplicemente a que-

sti quesiti: i termini dell'accordo erano su 120 posti in varie vie adiacenti al centro da convertire in spazi per residenti, cioè righe gialle, in spazi a rotazione, righe blu, dando l'opportunità ai residenti di quella determinata zona di sostare sugli stalli blu? Perché non sono state sostituite le strisce gialle con quelle blu? Secondo lei un visitatore che arriva nella nostra splendida cittadina andrà a parcheggiare la sua auto nelle strisce gialle? Penso che un semplice cartello e un parcheggio posto in corrispondenza ad una strada con le strisce gialle non sia così comprensibile, anche perché non penso (mia ignoranza) che esista al mondo una simile situazione. In

una città normale è esattamente il contrario! Questi quesiti che pongo sono attesi da settimane sia dal sottoscritto che da tutta la popolazione residente e soprattutto per gli operatori commerciali ai quali questa piccola agevolazione sarebbe servita per accogliere meglio la propria clientela, che ricordo è un bene di tutti, ai commercianti con i loro dipendenti, ai servizi, ai vari uffici ed agenzie private, agli istituti di credito, agli uffici pubblici e non ultima all'amministrazione comunale che questi proventi in più dovrebbe impiegare nella manutenzione stradale. Nel ringraziare i lettori e attendendo una replica saluto.

Sergio Sottocasa

la propria auto! Più avanti nell'intervista l'ex sindaco continua chiedendo un cambio culturale alle mamme anti-smog che dovrebbero "...far indossare ai loro figli delle magliette per la salute.....e abbassare la temperatura in casa". A parte il fatto che molto evidentemente l'ex sindaco non ha mai avuto a che fare con bambini perché se c'è una cosa che le mamme italiane fanno anche troppo è quella di coprire i propri figli, ma se proprio vogliamo rimanere in tema di cambio culturale sarebbe ora che la si smettesse di pensarci liberi perché dotati di quattro ruote. La libertà di movimento non è data dal possesso di un'auto ma dalla possibilità di muoversi agevolmente utilizzando mezzi diversi a seconda delle situazioni ed esigenze. Colgo l'occasione per un appello alla politica: basta con i discorsi sulla mobilità sostenibile, scendete dall'auto e praticatela!

Giulietta Pagliaccio
Consigliere nazionale FIAB
L'Abici-Fiab
www.labicimelegnano.it

IMMIGRAZIONE

Si rilegga con attenzione il Vangelo

Egredo Direttore, vorrei riflettere sulla lettera che riporto in coda a questo mio scritto ed apparsa sul Suo quotidiano martedì 2 febbraio 2010. Lo spunto mi viene dato da una scena rappresentata a molte scolaresche lodigiane il giorno della memoria al teatro Alle Vigne da bravissimi attori, dal titolo: "Identità di carta - Una sola razza: la razza umana" su testo di Ercole Ongaro. Cito testualmente dal libretto: "...Il caso del sig. O. Alcuni anni fa la casa della famiglia di origine del signor O., una persona come ce ne sono poche, davvero, dopo la morte della mamma, era rimasta disabitata. Il sig. O. decise di affittarla a Patrice, un nigeriano che lavorava in fabbrica. Era andato a incontrarlo e gli aveva fatto una buona impressione: gli aveva consegnato l'appartamento arredato, pulito, non mancava nulla. Patrice ottenne poi il ricongiungimento familiare: arrivarono la moglie e quattro figli. Anche sua moglie aveva trovato lavoro. Pagavano l'affitto con regolarità, una cifra inferiore ai prezzi di mercato, per non gravare sulle loro finanze. Per il signor O., i cui zii materni erano tutti emigrati in Francia negli anni '50, era motivo di orgoglio dare una mano a un uomo e alla sua famiglia, famiglia di immigrati. Dopo qualche anno Patrice aveva acquistato un appartamento, grazie a un

mutuo bancario. "Bravi, ce l'avete fatta!", si complimentò il sig. O. Ma la settimana seguente andò a vedere la casa. Rimase esterrefatto: sporca, mobili rotti, frigorifero con avanzati di cibo avariato che emanava un fetore insopportabile, soffitti neri, divano sfondato, materassi luridi, asportati piatti, stoviglie, coperte. La collera gli cerchiò la testa. Era indignato, furioso. Telefonò a Patrice. Gli urlò: "Hai fatto della mia casa un porcile, era la casa di mia madre, hai disonorato i tuoi fratelli immigrati!". Proviamo ad immaginare quale sforzo il sig. O. dovette fare per non lasciarsi intaccare dal virus del razzismo. Cioè del non fare di tutti gli africani, dei devastatori di case, non fare di tutti gli immigrati degli stupratori, dei rapinatori, degli assassini. Generalizzare viene spontaneo e lasciarsi crescere dentro, indifferenza, rifiuto, ostilità, odio, diventa naturale....". Fino qui è la rappresentazione teatrale, ma il testo dovrebbe fare riflettere tutti noi. Il signore che ha scritto le cose che ha scritto dopo quello che gli è capitato alle quattro di notte, probabilmente non ha saputo resistere alla tentazione di generalizzare e criminalizzare, usando in modo strumentale la matematica e la statistica, a differenza del sig. O., che pur essendo stato toccato anch'esso dal vivo, ha saputo prendersela solo con il tizio che gli ha creato i guai nella sua casa materna ed al quale aveva dato fiducia. Anzi gli ha rimproverato di avere disonorato tutti i suoi fratelli immigrati. Consiglierei all'anonimo signore di leggersi attentamente e poi farselo spiegare da qualcuno che se ne intende, il libro dal quale ha tratto la famosa frase della pagliuzza e della trave, sono sicuro che dopo averlo ben compreso si vergognerebbe di quello che ha scritto.

Gianni Groni
Castiglione d'Adda

NUCLEARE

Il latinorum politichese di Gibelli

Gentile Redazione, con mio molto rammarico e immenso dolore ritorno a parlare del solito argomento: il Nucleare. È una mia fissazione al limite della nevrosi ma dopo l'intervista all'on. Gibelli (come mi costa caro chiamarlo così, ma per educazione lo faccio ugualmente) mi ripropongo e mi chiedo e chiedo all'interessato: ma che cosa ha voluto dire, a proposito della domanda sul Nucleare questo cristiano (non in senso religioso)? Quali artefici ha utilizzato per non far capire cosa ne pen-

sa? Mi ritorna alla memoria il buon Renzo Tramaglino (Promessi Sposi) che, fiducioso e pieno di buoni propositi, si rivolge ad un avvocato, chiamato Azzecagarbugli dal "Grande Lombardo" Alessandro Manzoni questo sì grande altro che che il duo B&B).

In un primo momento attento al problema del malcapitato, viste le buone premesse di regalo dei tre famosi capponi, ma, appena sente il nome del dittatore di turno chiamato Don Rodrigo, si ferma e sproloquia con termini «latinorum», impossibili da capire per un povero contadino quale è Renzo Tramaglino.

Così è il nostro concittadino che, incalzato dal giornalista, non risponde in maniera chiara e risolutiva, ma, parlando in «latinorum» domanda ad altri la scelta che dovrà essere fatta a proposito della localizzazione dei siti Nucleari.

Invito chiunque a capire cosa volesse dire l'on. Gibelli nella sua risposta posto che il sottoscritto non è in grado di comprendere le sottigliezze del parlar politichese o latinorum.

Onorevole Gibelli si ricorda ancora del motto Roma ladrona?

Il 23.01 scorso, ho inviato una mia missiva nella quale chiedevo espressamente cosa pensassero, prima delle Elezioni Regionali e Comunali, i vari esponenti della politica locale. Credo che nessuna risposta, fatta salva mia ignoranza, sia pervenuta e quindi la ripropongo, fino allo sfinito: sono o non sono d'accordo sulla localizzazione di siti Nucleari in Lombardia e più precisamente sulla riapertura di Caorso o altre località viciniori al nostro territorio?

Diano una risposta chiara, ma prima delle elezioni e se sono contrari perché non proporre un referendum regionale che autorizzi o elimini definitivamente il rischio di aver un'altra fabbrica della morte vicino a casa?

Chiedo troppo o la democrazia (governo del popolo!) è diventata un optional per questa disastrosa Nazione in balia a forze reazionarie e razziste?

Chiedo troppo se la decisione, così importante per il futuro di tutti, sia validata dagli interessati? Sarebbe di sì perché l'intenzione di questi attuali governanti (o governanti), con l'ausilio di forze economiche interessate al business e in sfregio alle problematiche che ne sorgerebbero soprattutto di carattere salutistico ma anche economico, è quella di stravolgere la Costituzione in materia di produzione di Energia (oggi demandata alle Regioni) per accentrare nelle mani dello Stato Centrale, ovvero la famosa Roma ladrona, ogni decisione in merito, addirittura imponendo l'uso della forza qual'ora le Regioni decidessero di non accettare siti nucleari sul proprio suolo. Se questa non è arroganza, per non di-

Lettere & Opinioni

polo. La Storia non ha insegnato niente? Usque tandem... abutere? Con stima e affetto per questo glorioso quotidiano, al suo Direttore e a tutta la Redazione.

Carlo Alberto Mascherpa
Lodi Vecchio

FOIBE

Figli d'Italia troppo a lungo dimenticati

Il 10 febbraio 2010 ricorre il 63esimo anniversario dei Trattati di Parigi che, ponendo fine al secondo conflitto mondiale, sancivano l'inizio della Guerra Fredda e la calata della cortina di ferro nel cuore d'Europa.

Una cortina che andò a lambire anche il nostro Paese, mutilato dalle province di Fiume, Zara e Pola, da secoli culturalmente ed etnicamente italiane, gettate in pasto dell'orrore della tirannia comunista della Jugoslavia di Tito. Per le popolazioni di quelle terre fu l'inizio di una tragedia immane: sottoposte ad una brutale opera di sradicamento e genocidio, migliaia di persone furono torturate, uccise e gettate in fondo alle foibe, profonde cavità carsiche della terra d'Istria e di Dalmazia. Migliaia e migliaia di uomini, donne, anziani e bambini, furono lasciati morire nel buio di una foiba, seppelliti vivi tra i morti.

Giovani donne furono torturate con tenaglie roventi, rinchiusi in gabbie di ferro, stuprate ed esposte al ludibrio degli uomini di Tito, ma i carnefici sono ancora impuniti, prosciolti dall'accusa di sterminio per aver operato in territorio "extranazionale" o non sono mai stati processati. I superstiti furono costretti ad un esodo in massa dai luoghi dove erano nate e cresciute generazioni di loro padri: la spinta della pulizia etnica delle milizie jugoslave e lo spettro delle foibe provocarono l'esodo di 350.000 connazionali d'Istria e Dalmazia.

Una tragedia spesso taciuta e tenuta nascosta non solo dal Partito Comunista Italiano, solidale con i carnefici dei nostri connazionali, ma anche dai governi democratici, costretti a piegarsi alle ciniche esigenze imposte dallo status quo internazionale. Vi fu poi l'omissione complice della scuola pubblica italiana, perché le giovani generazioni non sapessero, perché non ricordassero.

Il 10 febbraio di ogni anno, nel «Giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano - dalmata e delle vicende del confine orientale» dobbiamo indossare un fiocco tricolore proprio per tributare il nostro riconoscimento a questi Figli d'Italia troppo a lungo dimenticati.

Mercoledì 10 febbraio alla sala Chiostro della provincia di Lodi di via Fanfulla alle ore 21.00 la Giovane Italia terrà quindi un convegno in occasione del quale interverrà il referente locale del Comitato 10 febbraio e durante il quale verrà proiettato un documentario su questa pagina della nostra storia troppo spesso dimenticata. Vi aspettiamo numerosi!

Andrea Dardi
Presidente provinciale Giovane Italia -
Giovani del PdL Lodi

ITALIA-ROMANIA

Lodi per Greci, un progetto ambizioso

In questi giorni ho ricevuto la conferma che la prima spedizione di materiale didattico per il dopo scuola d'italiano della comunità di Greci (Tucea) è arrivato a destinazione con grande gioia degli alunni. La stampa romana ha ripreso con grande rilievo questo progetto e, proprio a seguito della serie di articoli sui giornali nazionali e locali romeni, sono stato contattato da diverse persone del posto tra cui anche quello che successivamente ho scoperto essere il segretario del Rotary Club Tulcea che ha offerto la disponibilità logistica del suo club per future "missioni" in loco. Un ambizioso progetto sarebbe quello di organizzare per l'estate un breve soggiorno di due settimane per gli alunni del di questo dopo scuola accompagnati dal parroco cattolico della comunità, si tratta di una ventina di ragazzi.

Sarebbe auspicabile che una parrocchia lodigiana si rendesse disponibile ad accogliere in famiglia questi ragazzi, per questo progetto si stanno valutando i costi e la possibilità di sponsor in grado di coprire i costi di viaggio, spostamento e assicurazione.

Marco Baratto
Progetto "Lodi per Greci"